

DAL COMPRENSORIO

Le **sfide** per i pensionati

FERDINANDO COLLEONI
Segretario generale Spi Mantova

Noi pensionati non possiamo scioperare. Ma siamo e saremo in piazza con le lavoratrici e i lavoratori. E saremo in piazza anche per noi.

Sono tre finanziarie che siamo in piazza con loro, ma anche da soli. La terza legge di bilancio targata Meloni, molto simile a quella dell'anno scorso, conferma che questo governo di destra non ha un'idea di Paese. È un'altra legge di bilancio che impoverisce i pensionati, i lavoratori e il Paese. Non possiamo permettercelo.

Per questo da ottobre come pensionati siamo scesi e scendiamo in piazza in tutt'Italia.

In Lombardia il 30 ottobre abbiamo riempito Piazza San Babila. Il 29 novembre a Mantova il sindacato dei pensionati, lo Spi, con i propri striscioni e bandiere assieme ai lavoratori in sciopero ha portato le nostre ragioni in piazza Martiri di Belfiore.

Questo governo, targato a destra, nei primi due anni ha fatto cassa in profondità con le pensioni e oggi Meloni è pronta a confermare anche per il prossimo anno la rivalutazione delle pensioni all'inflazione per fasce. Se non facesse nulla, dal primo gennaio si tornerebbe ai più favorevoli scaglioni introdotti dal governo Prodi e poi ripresi dall'esecutivo Draghi.

Il giochino è sempre lo stesso: si modificano in peggio le leggi e poi, quando la frittata è fatta, si annuncia solennemente: "Tranquilli, non tocchiamo nulla". Il sottinteso che non si dice è: "Abbiamo già toccato". L'austerità per i poveri è il carburante della destra. L'inversione sulle pensioni ormai è un fatto politico. Le magliette con la scritta "stop Fornero" della Lega sono solo un lontano ricordo: le pensioni minime a 1.000 euro un traguardo ormai impossibile, è la beffa delle pensioni minime che aumentano di soli 3 euro. Le donne sono le più tradite con Opzione donna, già di per sé punitiva perché è da sempre pensata con il ricalcolo che taglia gli assegni fino a un terzo, resa dal governo di destra una misura per pochissime: appena 2.749 nei primi nove mesi di quest'anno, contro le 11.594 dell'anno scorso, dice l'Inps.

Dati che evidenziano come, con le due leggi di bilancio precedenti, il governo Meloni sia riuscito ad azzere di fatto Opzione donna e quota 103, a penalizzare fortemente l'ape sociale e a operare tagli sulle rivalutazioni che avranno ricadute pesantissime sui futuri assegni

Continua a pagina 2



**LA PACE
POSSIBILE**

A pagina 2

**DAL GOVERNO
VOGLIAMO
RISPOSTE
CONCRETE**

Gazzoli a pagina 3

**TICKET
SANITARI
E REGIONE
LOMBARDIA**

A pagina 4

**FRAGILI,
INVISIBILI
E DIMENTICATI**

A pagina 7

DINOSAURI
A CHI?

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Il futuro è già cominciato

FERDINANDO COLLEONI
Segretario generale
Spi Cgil Mantova

Le previsioni parlano di forte invecchiamento della società e di crescita della quota di cittadini con retroterra di immigrazione. Non è un caso se, insieme alla *Green economy*, si sente parlare di *Silver economy*, con il verde che richiama il colore degli alberi e l'argento che richiama l'energia degli anziani. Entrambe potrebbero fornire una spinta decisiva alla ripresa di un'economia in fase di stagnazione. Non pochi studiosi vedono nella *Green* e nella *Silver economy* le forze che potrebbero dare nuovo vigore alla crescita dell'economia. La popolazione mondiale, in 250.000 anni arrivata a poco meno di 2 miliardi, in 78 anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale dal 1945 è passata a oltre 8 miliardi di terrestri. Ma in modo quasi improvviso dal

1990 in poi questa frenetica "grande accelerazione" ha iniziato a rallentare.

Le cause? Minor numero di nascite, minore mortalità infantile, minore mortalità in generale e aumento della vita media. Tutto ciò ha portato all'aumento dell'età media della popolazione e alla modifica della composizione dei nuclei familiari. Per la prima volta le persone che stanno per raggiungere o hanno raggiunto gli 80 anni e più non sono mai state così tante.

Ma, fatto altrettanto importante rispetto al passato, queste persone sono i maggiori detentori, oltre che di esperienza, anche dei patrimoni mobiliari e immobiliari; dispongono di flussi di reddito certi; nel prossimo futuro ancora più numerose, hanno necessità, consumi, stili di vita ed esigenze specifiche e differenti dal resto della popolazione in tema di alimentazione, trasporti, assistenza, tecnologia, sanità. Il sindacato dei pensionati, lo Spi, vuole far emergere

anche osservazioni, spesso non rassicuranti, che denotano come il nostro Paese, nonostante sia tra i più "vecchi" al mondo, non ha ancora intrapreso alcuna iniziativa pubblica. E poco ha pure fatto il "mercato".

Molti economisti hanno individuato uno scontro generazionale tra chi ha tanto (i padri) e chi poco (i giovani). Ma nessuno ce la farà a dividerci dai nostri figli e nipoti.

Ogni mattina milioni di anziani e anziane sono impegnati ad aiutare figli, nipoti, altre persone più deboli. Siamo la forza più grande e organizzata del volontariato sociale. Se si evita di impoverire milioni di pensionate e pensionati, si aiutano la domanda interna e tante famiglie.

Siamo però molto stanchi di vedere un'evasione fiscale così grande: gli evasori sono i primi responsabili delle difficoltà e disuguaglianze sociali.

Per questo oggi tocca a noi: tocca ai Silver alzare la voce. Tocca ancora a noi cambiare il nostro futuro.

La pace possibile

TONI BONDIOLI

per Coordinamento Donne Spi Cgil Mantova



Un incontro voluto e tenacemente perseguito quello della Rete Donne In Cammino Per La Pace gruppo di Castiglione delle Stiviere con Layla Al Sheick, palestinese, 47 anni, di Betlemme, e Robi Ramelin, israeliana, 77 anni, di Tel Aviv, attiviste e rappresentanti di Parents Circle Families Forum, composto da 700 famiglie palestinesi e israeliane che insieme affrontano il dolore di una perdita di una figlia, di un figlio, durante i conflitti tra i loro popoli.

Il piccolo Ousey, figlio di Layla, neonato di pochi mesi, intossicato dai gas lacrimogeni lanciati dagli israeliani sul villaggio, si sarebbe potuto salvare se a un check point israeliano i genitori non fossero stati bloccati per ore, spirò il giorno dopo all'ospedale.

"per anni mi rifiutai di avere altri figli, per sedici anni rifiutai qualsiasi tipo di relazione con gli israeliani".

David, figlio di Rami, un ragazzo ventottenne, brillante universitario, costretto a entrare nell'esercito israeliano come tutti e tutte le giovani di Israele, ucciso da un cecchino palestinese presso un posto di blocco in Cisgiordania. Rami così racconta: "la prima cosa che dissi ai militari che mi portarono la notizia fu di non cercare vendetta per David, consapevole che nessuna vendetta mi potrà riportare mio figlio".

Due madri unite dallo stesso straziante dolore della perdita di un figlio nella primavera del 2002, ci hanno raccontato la loro storia e come, dopo anni di lutto, sono riuscite a superare il dramma, non lasciandosi consumare dal desiderio di vendetta, dall'odio, dal rancore, bensì al contrario, iniziando e praticando un percorso di riconciliazione, sentendo attraverso l'umano che hanno incontrato nell'altra, nell'altro, il bisogno di impegnarsi affinché ad altre famiglie fosse risparmiato lo stesso loro dolore, per proteggere le future generazioni da un destino drammatico come hanno ribadito con determinazione, attraverso Parents Circle Families Forum guardandosi negli occhi, famiglie di Israeliani e Palestinesi riconoscono di condividere la stessa sofferenza e vedono nell'altro, nell'altra, non un nemico da odiare, ma l'umano che c'è in ognuno e ognuna di noi (per approfondire www.theparentscircle.org).

Nei Licei Giovanni Falcone di Asola e Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere ragazzi e ragazze si sono confrontati, dopo aver ascoltato con attenzione e palpabile commozione le storie delle due madri, il loro percorso faticoso e doloroso della riconciliazione praticata per sopravvivere al loro dolore, liberarsi dell'odio, pensiero di vendetta, dell'esclusione dell'altra "parte" come unico atto per tornare a vivere. Molte domande hanno fatto le ragazze e i ragazzi, molto appropriate dimostrando così maturità e comprensione del difficile momento, fanno ben sperare per un futuro alla ricerca della vera pace. Ottimo lavoro fatto dai Professori e Professoressa.

La serata del 4 ottobre al Supercinema - mai così affollata! - centinaia di persone venute anche dai paesi del mantovano e del bresciano, pubblico anche all'esterno, conferma la voglia di pace sempre più diffusa, è rassicurante.

Le parole di Layla e Robi: "Chiedete ai vostri governanti di non inviare più armi". "Vi chiediamo di aiutarci, ma se non potete non importate fra di voi il nostro conflitto: in questo modo non ci aiutate", "Che adulti diventeranno i bambini e le bambine che oggi vivono nella violenza, senza potersi proteggere, senza poter andare a scuola come fate voi?", "Non vogliamo il cessate il fuoco, vogliamo la fine della guerra".

Il Coordinamento Donne Spi Cgil di Mantova ha dato il patrocinio e un contributo all'evento con lega Spi Colli Morenici, ben comprendendo la portata degli incontri. Patrocini convinti anche da: Provincia di Mantova, Caritas Mantovana, Comune di Asola, CPO Alto Mantovano, Arci Provinciale.

3ª UNIVERSITÀ

Programma conferenze di storia e critica del cinema, con Matteo Molinari, in collaborazione con Donata Negrini.

Martedì 14 gennaio 2025 ore 15 - *Il posto delle fragole di Ingmar Bergman: viaggio nella memoria e nei sentimenti.*

Martedì 18 febbraio 2025 ore 15 - *Convivere con la vecchiaia: problemi grandi e piccoli che danno un senso alla vita nei film "Amour" di Michael Haneke e "Le balene di agosto" di Lindsay Anderson.*

Martedì 25 marzo 2025 ore 15 - *Le memorie personali e cinematografiche di Federico Fellini; film "Amarcord", "Ginger e Fred" e "La voce della luna".*

Tutte le conferenze saranno tenute nella Sala Motta della Cgil di Mantova (Via Argentina Altobelli 5). L'accesso al programma di conferenze della 3ª Università dello Spi è gratuito; le prenotazioni sono obbligatorie almeno 7 giorni prima di ogni iniziativa, mandando una email a rita.bonizzi@cgil.lombardia.it o un messaggio WhatsApp al nr. 335-7495056.

Da pagina 1...

Le sfide per i pensionati

pensionistici. Ma il governo Meloni vuole ancora fare cassa con le nostre pensioni. E la legge Fornero è viva e vegeta. Per questo in piazza abbiamo gridato e grideremo: "Non siamo il bancomat". Vogliamo difendere il nostro potere d'acquisto. E allora serve la piena rivalutazione delle pensioni, non vogliamo le briciole. Abbiamo gridato e grideremo, "GIÙ LE MANI DALLE NOSTRE PENSIONI!". I pensionati sono scesi e scenderanno in piazza contro la legge di bilancio delle destre. I nuovi tagli che si profilano per il 2025 produrranno una perdita economica per i pensionati e le pensionate di migliaia di euro, è inaccettabile. È inaccettabile che il governo non abbia mai aperto un vero confronto

con le organizzazioni sindacali su un tema così delicato come quello delle pensioni.

Ricordiamo che il primo ottobre abbiamo festeggiato la giornata internazionale dell'anziano e, quest'anno, le Nazioni Unite hanno deciso di dedicarla ai temi della cura e alla necessità di assicurare assistenza e sostegno alle persone anziane. L'invecchiamento della popolazione, infatti, è una tendenza che sta ridisegnando le società in tutto il mondo e, secondo le stime, entro il 2030, il numero degli anziani supererà quello dei giovani. Con l'invecchiamento della popolazione, i bisogni di un sistema sanitario inclusivo e di servizi sociali di sostegno sta crescendo notevolmente. Si tratta di una sfida che il nostro Paese non può permettersi di mancare

e che, purtroppo, invece viene tradita dalle politiche messe in campo da questo governo.

Oltre alle pensioni, sta tagliando la spesa pubblica a partire dalla sanità e dal mancato finanziamento della legge sulla non autosufficienza. Temi e rivendicazioni che meritano la grande mobilitazione che come Spi Cgil abbiamo messo e continueremo a mettere in campo. Continueremo a mobilitarci per fermare questa manovra sbagliata. Contro quelli che si mobilitano, Meloni ha detto che sono quelli del caviale. Sulle nostre tavole in queste feste ci saranno tortelli e salame, su quella del presidente del consiglio non so.

In ogni caso in piazza siamo scesi per il pane e per le rose. Buone feste, care Pensionate e cari Pensionati.

Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato. Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



Se non è patriarcato è **sessismo!**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”. I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni. E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano
BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO*



Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

Al via il progetto **Riusiamoli!**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione.

Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia

l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione.

La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto

alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato.

Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

“La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

CLAUDIO TOSI

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito www.assistenza fiscale.info del Caaf Cgil Lombardia.



EUROPA LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginavamo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

Il Canton Ticino nella Resistenza

LIVIO MELGARI
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Fragili, invisibili e dimenticati

VANDA ROVERI
Segretaria Spi Cgil Mantova

Se siamo un Paese civile e solidale lo siamo grazie al grande capitale sociale e all'abbondante volontariato attivo. Dovremmo chiederci perché la questione dell'assistenza agli anziani non autosufficienti non assuma un carattere di emergenza politica e sociale. Sono quasi 4 milioni le persone non autosufficienti. Se poi sommiamo le famiglie coinvolte nell'assistenza, arriviamo a circa dieci milioni di persone. Tutte persone che non hanno rilevanza politica, sono invisibili per la nostra società. Dopo la Legge delega del marzo 2023, elaborata ai tempi di Draghi, solo nella recente primavera il Governo Meloni ha emanato un decreto attuativo della riforma che appena approvato è stato subito bloccato. Il Patto per il nuovo Welfare sulla

non autosufficienza, che riunisce 60 associazioni della società civile, ha ottenuto che il PNRR si occupasse di anziani ma ha anche scoperto che le risorse promesse sono solo un'illusione. Un'amara realtà che viene oscurata al paese, facendo invece propaganda come se il problema fosse risolto. È imbarazzante soprattutto per il governo, ma anche per la società nel suo complesso, prendere in considerazione l'aumento dell'invecchiamento della popolazione e non destinare le risorse sufficienti ad affrontare il problema. Ci si affida al fatalismo, che fa ricadere sulla famiglia la responsabilità della tutela e della assistenza agli anziani fragili. Un paese che ha aumentato la spesa pubblica del 40 per cento negli ultimi cinque anni, generoso con chi ha già tutto, si dimentica dei cittadini anziani e fragili. Altri Paesi hanno adottato da tempo una legge in mate-

ria di non autosufficienza, vedi la Germania nel 1995, la Francia nel 2002, la Spagna nel 2006. La riforma avrebbe un costo a regime tra i 5 e i 7 miliardi: certo, è difficile risolvere il problema subito, ma l'estesa rete del welfare, il mondo delle fondazioni onlus, il volontariato, sono alleati preziosi. Se vi fosse sufficiente volontà politica oltre ad una pressione più forte dell'opinione pubblica, si potrebbe dare una risposta seria alle famiglie che hanno in casa una persona non autosufficiente, colpita da deficit cognitivo o costretta a letto, non più in grado di svolgere anche solo le piccole attività di autogestione quotidiana. Ma al di là dei temi assistenziali ed economici si pone comunque come una questione di civiltà. Chi non è autosufficiente, non è assistito adeguatamente ed è solo, non è più un cittadino. Fragile due volte... direi invisibile.

Esperienze in crociera

FRANCO SCANDOLARI
Area Benessere
Spi Cgil Mantova

La crociera dei Giochi di Liberetà 2024 è stata per la maggior parte di noi, un'esperienza nuova, assai curiosa e stimolante. Noi, che non siamo certamente una generazione tecnologica, abbiamo dovuto mettere in atto tutte le nostre conoscenze per districarci in un ambiente che non lascia niente al caso e dove tutto passa per la digitalizzazione. Ci siamo imbarcati sulla Costa Toscana, una nave capace di circa 9.000 passeggeri, personale incluso. Abbiamo navigato di notte e siamo sbarcati di giorno per visitare stupendi luoghi, chi in autonomia e chi

col supporto di una guida: sono state esperienze veramente gradite. A metà crociera, durante un giorno intero di navigazione, si sono svolti i giochi; chi ha voluto, si è esibito in gare di ballo, di carte, di dama, ecc. I premi non erano importanti se paragonati al clima che si è creato, caratterizzato da complicità e condivisione. Tutti noi avevano un braccialetto verde al polso, che contrassegnava l'appartenenza al gruppo Spi Cgil Lombardia, e chiunque lo indossava aveva come principio l'aiutare e il sostenere tutti coloro che avevano bisogno di aiuto, in quanto su una nave del genere disorientarsi è facile; da subito si è creato il clima di coesione e solidarietà tipico delle pensio-

nate e dei pensionati. Lo Spi Cgil di Mantova non ha fatto eccezione, anzi si è costituito un gruppo veramente affiatato che si è dato appuntamento per il 2025 a Cattolica, meta dei prossimi giochi di Liberetà, con la speranza di avere con noi le associazioni dei ragazzi e con abilità diverse. Anche quest'anno Mantova si è distinta nei concorsi di Poesia con **Il Tempo** di **Luca Lidia** della lega del Riso, di Fotografia con **Gianfelice Del Vecchio** della lega dei Colli, e nella gara di Briscola con **Terreni Fausto** della lega del Chiese. A tutti gli altri che hanno partecipato alle gare un grazie di cuore dallo Spi Cgil del comprensorio di Mantova per essersi espressi nelle loro varie abilità.



Pensionati in piazza



Una delegazione Spi Mantova ha partecipato alla manifestazione per la Pace svoltasi a Milano il 26 ottobre.

Inoltre il 30 ottobre sempre a Milano in piazza San Babila anche lo Spi di Mantova ha partecipato alla mobilitazione dei pensionati lombardi per la difesa delle pensioni, un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome, cui era presente anche la segretaria generale del sindacato pensionati nazionale Tania Scacchetti.



SOS liste d'attesa

ALDA FERRARI - Segreteria Spi Cgil Mantova

“Non rinunciare alla cure. Per legge hai diritto a farti curare in una struttura sanitaria della tua ASST o a ricorrere all'attività professionale intramoenia della tua ASST con pagamento del ticket” ma far valere questo diritto risulta sempre più difficile, perché sempre più spesso al momento della prenotazione al CUP ti viene detto che la lista d'attesa è lunga se non addirittura chiusa e l'unica possibilità di appuntamento è fuori dalla tua ASST. Lo Sportello sociale dello Spi Cgil ti può dare una mano per far valere i tuoi diritti di cura. Bisogna ricordare sempre che non si può prescindere dalla prescrizione del medico curante che per le prestazioni specialistiche avrà indicato delle classi di urgenza: **Classe U** - urgente - da eseguire nel più breve tempo possibile comunque entro 72 ore; **Classe B** - breve- prestazione da eseguire entro 10 giorni; **Classe D** - differibile- prestazioni da eseguire entro 30gg per le visite e 60 gg per gli accertamenti diagnostici; **Classe P** - programmata- entro 120 giorni. Anche i ricoveri hanno delle classi di priorità: **Classe A** ricovero entro 30 gg; **Classe B** ricovero entro 60 gg **Classe C** ricovero entro 180 gg; **Classe D** ricovero entro 12 mesi.

Il/la cittadino/a che si sente leso nei propri diritti dovrà dapprima chiedere con l'invio di una email o di una lettera l'erogazione della prestazione indicata in ricetta, anche in altra ATS e qualora non fosse possibile, chiederà la prestazione in regime di solvenza con il pagamento del solo ticket se dovuto. In caso di risposta negativa la Cgil metterà a disposizione tramite Federconsumatori il legale per aprire una vertenza con ASST.

Gli Sportelli Sociali dello Spi Cgil metteranno a disposizione nelle sedi di Mantova, di Asola, di Castiglione delle Stiviere, di Viadana, di Suzzara e di Ostiglia tutta la professionalità dei volontari Spi per aiutare le persone a cui è stato negato il diritto di cura per la compilazione del modulo. Il servizio è fornito su prenotazione.

Sportelli Sociali attivo a Bergamo

Si è svolto lo scorso 2 ottobre a Bergamo il primo attivo regionale degli sportelli sociali. Erano presenti anche trenta compagni dello Spi di Mantova che hanno portato la loro esperienza. Oggi la povertà aumenta, le fragilità sono sempre maggiori e aumentano anche gli utenti degli sportelli sociali presenti a Mantova, come ha spiegato nel suo intervento **Emma Ongari**, responsabile dello sportello sociale di Mantova.

“Lo sportello sociale Spi Cgil di Mantova è stato avviato nei primi mesi del 2017. Nei primi tempi, con fatica, abbiamo attivato lo sportello in tutte le nostre sei sedi ministeriali mantovane e vedevamo circa venti persone al mese, prevalentemente di origine extracomunitaria. Con il tempo la situazione è cambiata radicalmente, oggi assistiamo in media circa un

centinaio di persone al mese tra Mantova e provincia e la maggior parte sono italiani, segno delle crescenti difficoltà economiche e sociali. Ora stiamo lavorando per estendere il servizio a tutte le sedi dello Spi, per coprire le dodici leghe e i sessantaquattro recapiti comunali della provincia di Mantova.



Siamo in venticinque, sempre pronti ad aiutare il prossimo.

Uno dei nostri primi strumenti di lavoro è stato il *Quaderno dei diritti*, divenuto un manuale completo di riferimento per tutti gli operatori.

Un enorme passo in avanti è stata l'introduzione della calcolatrice dei diritti, che ci aiuta a calcolare le agevolazioni a cui le persone possono accedere e a determinare i loro diritti.

Le persone fragili, disabili, i non autosufficienti, lavoratori sfruttati e sottopagati, famiglie e pensionati con redditi insufficienti, sono lasciate indietro, senza una rete di protezione adeguata.

Non riesco a spiegarmi perché queste persone non scendono in piazza a manifestare e a urlare il loro dissenso.

Noi, come Spi, dobbiamo farlo e lo faremo”.

I problemi del fascismo

Fra gli strumenti di propaganda utilizzati dal regime fascista per diffondere la propria ideologia la scuola ha occupato un ruolo di prim'ordine. Tra il 1925 e il 1943 l'istituzione scolastica italiana subì il fenomeno della cosiddetta 'fascistizzazione', ossia un processo massiccio ed esplicito di strumentalizzazione a fini politici e ideologici del regime. A rendere eviden-

te quanto questo fenomeno fosse presente ci ha pensato la mostra didattica *I problemi del fascismo* allestita fino al 15 novembre nella sede della Cgil di Mantova e curata dal Comitato Promotore dell'iniziativa composto da Anpi provinciale, Anpi Cgil Mantova, Cgil Mantova, Spi Cgil Mantova e Istituto Alcide Cervi.

“È importante che questa mostra circoli il più possibile -

ha detto Paola Longari, presidente dell'Anpi provinciale di Mantova - e anche le Camere del Lavoro, che hanno subito la violenza del fascismo, sono luoghi quanto mai deputati a ospitare questa mostra. Un'esposizione che evidenzia quanto il regime attraverso una materia asettica come la matematica riuscisse a far passare concetti di propaganda del fascismo legati a stereotipi pericolosi come quelli della superiorità della razza e del genere maschile su quello femminile”. Secondo Magda Aristarco presidente della sezione Anpi Cgil Mantova Ripa - Veronesi si tratta di “una mostra molto importante, soprattutto per i fini didattici che può assumere nei confronti delle scuole. Una mostra che offre molti spunti di riflessione legati alla comunicazione e a come questa fosse stata manipolata dal regime fascista a scopi propagandistici”. Rita Bonizzi segretaria dello Spi Cgil di Mantova ha evidenziato “l'importanza della memoria in un'epoca in cui tutto sembra correre”.



Andar per mostre

MAURIZIO COBELLINI
Lega Virgiliana

Dalle colline della Toscana il **Rinascimento** si estende all'Umbria, alle Marche per poi calare in Laguna e nelle nebbie della Padania, fra Padova, Verona, Mantova, Cremona, Ferrara e Brescia.

È una stagione meravigliosa

che viene illuminata da due mostre in contemporanea.

A **Ferrara**, nella splendida cornice del Palazzo dei Diamanti sarà possibile ammirare dal 12/10/2024 al 16/2/2025, il *Cinquecento a Ferrara, Mazzolino, Ortolano, Garofalo, Dosso*. Si tratta di una ricognizione riguardante la pittura ferrarese, celebrata nell'Officina Ferrarese di Roberto Longhi (1934), straordinaria espe-

rienza di acquisizione del Rinascimento in area padana.

A **Brescia**, al museo di Santa Giulia, va in scena il *Rinascimento a Brescia, Moretto, Romanino, Savoldo, 1512 - 1552*, una rassegna che esplora il Cinquecento pittorico bresciano, così denso di fermenti, inquietudini e passioni. La mostra di Brescia è fruibile dal 18/10/2024 al 16/2/2025.

FORMAZIONE E INFORMAZIONI
CARLO LITRICO *Inca Mantova*

Campagna Red 2024 Red precompilato

L'Inps ha comunicato di aver reso disponibile sul suo sito internet il servizio telematico “RED precompilato”, che sostituisce il servizio “RED semplificato”; il servizio può essere utilizzato accedendo alla pagina di approfondimento “La dichiarazione della situazione reddituale (RED)” presente nel sito istituzionale www.inps.it.

Il servizio permette la precompilazione dei dati reddituali già conosciuti dall'Inps, che possono essere confermati, integrati e rettificati dall'interessato titolare di prestazioni collegate al reddito erogate dall'Istituto, al fine di inviare telematicamente la dichiarazione relativa alla Campagna RED ordinaria 2024. La campagna RED 2024, per la comunicazione dei redditi percepiti nel 2023, si chiuderà il 28 febbraio 2025.

Sono tenuti a rilasciare la dichiarazione RED i pensionati titolari di:

- integrazione al trattamento minimo
- maggiorazione sociale
- quattordicesima
- assegno del nucleo familiare per il coniuge a carico
- pensione ai superstiti
- assegno ordinario di invalidità
- assegno sociale o pensione sociale
- pensione agli invalidi civili

La presentazione della dichiarazione RED è importante soprattutto per non incorrere nella sospensione del pagamento della prestazione collegata al reddito. La dichiarazione va presentata anche dai pensionati che non hanno altri redditi oltre alla pensione. Ricordiamo, infine, che la dichiarazione RED può essere presentata anche tramite il CAF Cgil.

NO al ddl sicurezza

Il 25 settembre manifestazione a Mantova della Cgil, dello Spi con l'Anpi e di molte associazioni contro il decreto sicurezza. Nel silenzio dei media e del dibattito pubblico, è stata approvata dalla Camera la cosiddetta legge-sicurezza. Si aumentano le pene per reati già codificati e si disegnano nuove fattispecie di reato. È una “summa” repressiva che criminalizza le lotte sociali, con particolare accanimento verso lavoratrici e lavoratori, ambientalisti, migranti, detenuti, madri detenute, chiunque protesti contro le scelte del governo. Si vuole condizionare la libertà di espressione e impedire il pacifico conflitto sociale, che è un cardine della democrazia costituzionale. La legge è un tassello evidente di un disegno più generale teso a stravolgere lo stato di diritto. Non deve passare al Senato. Oggi in piazza a Mantova è sempre Resistenza.



13 dicembre a Poggio Rusco

La lega del Rusco organizza un evento a Poggio Rusco il prossimo 13 dicembre (festa di Santa Lucia) presso il Circolo Arci APS in cui viene presentato uno spettacolo ideato e prodotto dai partecipanti ai 4 laboratori educativi tenuti dalla Fondazione Scarpari Forattini ONLUS di Schivenoglia nel corso del 2024 finanziati dai rispettivi Comuni di Quingentole, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso e Quingentole con il contributo di Civiltà d'Abitare ODV di Quingentole e del Circolo Ricreativo Sangiacomese APS.